Anno 51.° - N. 251

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 10 Settem. 1917

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta:
A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Il comunicato ufficiale

ROMA, 9. COMANDO SUPREMO 9 SETTEMBRE 1917.

(Bollettino di guerra N. 838)

A NORD EST DI GORIZIA LA LOTTA DELLE ARTIGLIERIE PROSEGUE INCESSANTE.

SULLA RIMANENTE FRONTE CONSUETA ATTIVITA' DI FUOCO E PATTUGLIE.

Generale CADORNA.

La turpe malafede tedesca nei rapporti e conflitti con l'Argentina

La Svezia teneva il sacco alla Germania

WASHINGTON, 9. — Il segretario di Stato fa la seguente dichiarazione:

Il dipartimento di Stato si è assicurato il possesso di alcuni telegrammi del conte di Luxemburg, incaricato di affari di Germania a Buenos Ayres all'ufficio degli affari esteri di Berlino, dispacci che, mi duole dirlo, erano inviati da Buenos Ayres dalla legazione svedese, come se fossero stati messaggi ufficiali svedesi ed erano diretti al ministero degli affari esteri di Stoccolma.

Ecco la traduzione del testo tedesco:

« Maggio 1917, n. 32. — **Il governo argentino rilascia ora le navi tedesche ed austriache nelle quali erano state sinora collocate guardie. In seguito alla soluzione dell'incidente del «Monte Protegido» un grande cambiamento si è prodotto nel sentimento pubblico e il governo nell'avvenire darà permessi per andare solo fino a Las Palmas. Chiede che il vapore «Gran Guazo», 31 gennaio (cioè partito il 31 gennaio), di 303 tonnellate e che si avvicina ora a Bordeaux per cambiare bandiera, sia risparmiato possibilmente o sia affondato senza lasciarne traccia (Spurlos Versenkt). Firmato: LUXEMBURG** ».

« 3 Luglio, 1917. N. 59. — **Apprendo da fonte degna di fede che il ministro supplente degli affari esteri, che è un noto anglofilo, ha dichiarato, durante una seduta segreta del Senato, che la Repubblica Argentina esigerebbe da Berlino la promessa di non più affondare navi argentine e che si opponga un rifiuto ed eventualmente si faccia appello alla mediazione della Spagna. — Firmato: LUXEMBURG** ».

« 9 Luglio 1917, N. 64. — **Senza manifestare una tendenza a fare concessioni, aggiornate la risposta alla nota argentina fino a che non riceverete nuovi rapporti. E' probabile un cambiamento di Ministero. Quanto ai vapori argentini consiglio che vengano costretti a tornare al loro posto o che siano affondati senza lasciar traccia, o che siano lasciati passare: Essi sono tutti di tonnellaggio minimo. — Firmato: LUXEMBURG** ». (Stef.)

Nell'attesa del contraccolpo in Europa e in America

WASHINGTON, 9. — *Lansing pubblicò i telegrammi cifrati tedeschi trasmessi dal rappresentante della Svezia senza aggiungere commenti, relativamente al modo come caddero nelle mani del governo americano, nè dare indicazioni sul seguito che sarà dato a queste rivelazioni. Nello stesso tempo che i telegrammi erano comunicati alla stampa, una copia ne era rimessa all'ambasciatore dell'Argentina e alla legazione della Svezia a Washington.*

Sembra che dando, senza commenti, questi telegrammi alla stampa il governo americano abbia voluto in primo luogo esporre le relazioni esistenti fra la Germania e la Svezia, almeno per quanto concerne le legazioni rispettive in Argentina; in secondo luogo rivelare all'Argentina, ove l'influenza tedesca si fa sentire più che in tutto il resto dell'America, il modo come l'agente diplomatico tedesco accreditato presso di essa, dava le istruzioni segrete per la distruzione delle sue navi e il modo come guidava il governo tedesco nei rapporti diplomatici coll'Argentina.

Ultimamente la Germania promise all'Argentina che mai più le sue navi sarebbero state affondate dai sottomarini in contravvenzione del diritto delle genti e s'annunziava che l'Argentina aveva accettato questa promessa della Germania come soluzione soddisfacente della situazione che minacciava di portare alla rottura delle relazioni diplomatiche se non alla guerra con l'Argentina. Tutta l'America latina è accanto agli Stati Uniti nella guerra contro l'autocrazia tedesca. (Stef.)

La risposta dell'Inghilterra al Papa è quella del Presidente Wilson

LONDRA, 9. — L'«Agenzia Reuter» riceve da New York:

La Gran Brettagna informò gli Stati Uniti che, in conformità alle dichiarazioni recentemente fatte da Lord Robert Cecil, la risposta di Wilson alla nota pontificia è anche la risposta della Gran Brettagna. (Stefani)

La battaglia in Francia

Avanzata dei francesi sulla Mosa

La cattura di 800 prigionieri

PARIGI, 9. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nella Champagne ad est della strada Saint Hilaire-Saint Souplet nostri distaccamenti penetrarono in una trincea tedesca, distrussero numerosi ricoveri, catturarono materiale ed una ventina di prigionieri fra cui tre ufficiali. Sulla riva destra della Mosa le nostre truppe attaccarono stamane le linee nemiche su un fronte di due chilometri e mezzo nel settore del bosco di Fosses e del bosco di Caurières. La operazione riuscì perfettamente, malgrado la resistenza accanita dei tedeschi. Allargammo le nostre posizioni a nord del bosco di Fosses, conquistammo il Bosco le Chaume interamente e la linea della cresta che domina il bosco di Chaurières. La cifra dei prigionieri che facemmo supera i 800 di cui 16 ufficiali. La lotta di artiglieria si mantenne viva sulla riva sinistra della Mosa. Ovunque altrove debole attività delle due artiglierie. (Stef.)

PARIGI, 9. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« **Durante la notte nostri reparti eseguirono varii colpi di mano nelle linee tedesche, specialmente verso la fattoria di La Royer ed est di Reims e nella regione di Maison de Champagne.**

Abbiamo riportato materiale ed un certo numero di prigionieri.

Sulla riva destra della Mosa i tedeschi lanciarono violenti contrattacchi sulle posizioni da noi conquistate ieri nel settore del bosco di Fosses e del bosco di Caurieres. I tentativi nemici furono infranti dai nostri fuochi, che inflissero gravi perdite agli assalitori. In alcuni punti del fronte d'attacco avvennero accaniti combattimenti. Le nostre truppe resistettero energicamente e dopo alternative di avanzate e indietreggiamenti, mantennero le loro posizioni. La cifra dei prigionieri da noi fatti nella giornata dell'otto raggiunge circa gli 800.

Nostre ricognizioni spinte dinanzi al bosco di Fosses valutano a circa un migliaio il numero dei cadaveri nemici rimasti dinanzi alle nostre linee in questa regione. Sulla riva sinistra della Mosa grande attività delle due artiglierie, senza azioni di fanteria ». (Stefani)

I comunicati del maresciallo Haig

LONDRA, 9. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

L'artiglieria tedesca ha manifestato oggi una attività un po' maggiore dell'ordinario in vicinanza di Hargecourt. Altrove la sua attività è stata meno viva. Nessuna azione di fanteria.

I comunicati tedeschi

BASILEA, 9. — Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale del giorno 8 dice:

« **Fronte occidentale.** — Gruppo del principe Rupprecht di Baviera. — Spessa nebbia ostacolò l'attività di combattimento nella parte settentrionale del fronte delle Fiandre. Dalla foresta di Houthulst fino al canale di Ypres-Comines il fuoco ebbe temporaneamente grande violenza. Vari attacchi di ricognizione inglesi furono respinti.

« Gruppo del principe ereditario germanico. — Dinanzi a Verdun ieri il combattimento di artiglieria continuò. Sulla riva orientale della Mosa il fuoco di artiglieria divenne intenso, varie volte fino a fuoco tambureggiante. Poco prima del cadere della notte un attacco francese fu sferrato fra Samogneux e la strada di Beaumont-Vacherauville su una larghezza di 3 chilometri e mezzo. Non riuscì contro la nostra fanteria e il fuoco di difesa dell'artiglieria. Le sue ondate d'assalto seguite immediatamente da forti riserve furono respinte. Là ove penetrarono nelle nostre posizioni, le nostre truppe di combattimento le respinsero con contrattacco. Durante la notte continuò la violenza del fuoco e stamane un più violento fuoco tambureggiante si estese nuovamente da Beaumont fino a Bezonveaux. Dalle 6 del mattino si svolsero nuovi combattimenti di fanteria ». (Stefani)

BASILEA, 9. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dell'8 sera dice:

Nelle Fiandre fuoco di intensità variabile.

Sul fronte nord-est di Verdun attacchi francesi al Bois Fosses e a nord di Bezonvaux non riuscirono. Al bosco di Chaume, ove il nemico guadagnò terreno, continua il combattimento.

Al fronte orienale nulla di essenziale. (Stefani)

La settimana sulla fronte belga

LE HAVRE, 9. — Un comunicato ufficiale settimanale dal 1.o al 7 settembre belga dice:

Durante la settimana scorsa le nostre pattuglie sono state attive dinanzi alla regione da Saint Iacques Capelle a Knocke. A nord di Dixmude si è impegnata una viva lotta a colpi di bombe, la nostra artiglieria ha vivamente controbattuto le artiglierie tedesche che hanno cannoneggiato nostre trincee e nostre comunicazioni, particolarmente verso Ramscapelle e dinanzi a Dixmude. I pezzi nemici a lunga portata hanno tirato contro obiettivi lontani come Pollinuve, Forthen e Adiscorke. L'avversario ha fatto frequentemente uso di granate a gas soprattutto nella zona delle nostre batterie.

Malgrado il tempo sfavorevole la nostra aviazione è stata attiva; sono stati impegnati combattimenti nei quali sono stati costretti alla fuga velivoli nemici che operavano a gruppi che comprendevano anche più di 15 apparecchi. Numerose ricognizioni sono state operate nel territorio occupato; sono state prese fotografie delle organizzazioni tedesche; la nostra aviazione e artiglieria ha contribuito efficacemente alla distruzione delle batterie avversarie. Nostri velivoli hanno mitragliato a debole altezza le trincee nemiche e Dixmude e convogli nei dintorni di Boorst ». (Stefani)

Fra il Baltico e la Dvina

BASILEA, 9. — Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale del giorno 8 dice:

« **Fronte orientale.** — Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Fra il Baltico e la Dvina all'ovest di Nendem presso Bendinc, Mitau, Neheudenhof la nostra cavalleria fu in contatto col nemico che si trincerava attivamente sulla sua linea. Distaccamenti russi avanzati furono respinti su vari punti. Sulla Dvina l'avversario sgombrò le posizioni a sud est di Kokenahusen.

« Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Fra il Pruth e la Moldavia come pure lungo la strada del Gymics e quella dell'Oituz viva attività di combattimento.

« Fronte macedone. — Ad ovest del lago di Prespa le truppe ottomane respinsero attacchi russi in posizioni recentemente occupate ». (Stefani)

Sulla fronte di Salonicco

PARIGI, 9. — Il comunicato sulle operazioni dell'esercito d'oriente, del 7 settembre dice:

« Sullo Struma scontri di pattuglie nella regione di Doiran e verso Karasinanci, sei chilometri a sud di Ghevgheli. Lotta assai violenta da ambo le parti tra i laghi di Prespa e di Ochrida. Prosegue la lotta per il possesso di elementi di trincee russe, ove il nemico riuscì a prendere piede nella giornata del 5 settembre ». (Stefani)

SALONICCO, 9. — Un comunicato serbo dell'8 dice:

Fuoco di fucileria e fuoco scambievole di artiglieria saltuariamente. Nostri velivoli lanciarono con successo bombe su obiettivi militari nemici, causando incendi negli accampamenti nemici di Alhari. (Stefani)

Le operazioni nell'Africa Orientale

LONDRA, 8. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni nell'Africa Orientale dice:

« Nella regione occidentale, continuando da Lupenbe l'inseguimento dei tedeschi, li discacciammo da Mpeposi a 65 miglia a sud-ovest di Mahenge e occupammo Malinje a 18 miglia a nord est di Mpeposi. Presso Mpondas attaccammo i tedeschi e poi respingemmo i contrattacchi, infliggendo al nemico forti perdite. Il 6 settembre nostri aviatori, operando con la fanteria, incendiarono ricoveri tedeschi, attaccarono i difensori a colpi di mitragliatrice dalla quota di 700 piedi. Nelle altre regioni situazione stazionaria ».

L'incarico dato a Ribot di ricostituire il Ministero

PARIGI, 8. — (Ritardato) I presidenti delle Camere, Deschanel e Dubost sono tornati a Parigi. Ribot consegnò a Poincarè le dimissioni del gabinetto.

Poincarè, dopo avere conferito con Dubost e Deschanel, offrì a Ribot l'incarico di ricostituire il Ministero. Ribot accettò. (Stefani)

PARIGI, 9. — Ribot continuò stamane i colloqui per la formazione del gabinetto; ricevette Chaumet, Painlevè, Thomas, Thierry. Credesi che crisi sarà risolta stasera. (Stefani)

Importanti riforme nell'aviazione agli Stati Uniti

WASHINGTON, 9. — **La commissione per l'aviazione alla quale prendono parte tutti gli alleati, allo scopo di intensificare e facilitare le uniformi in acciaio e alluminio sarà prossimamente adottato anche un motore tipo.** (Stefani)

Opportuni provvedimenti per gli esami nelle scuole medie

ROMA, 9. — Con provvedimenti in corso, il ministro Ruffini ha disposto che a tutti indistintamente i candidati ad esami nelle scuole medie, i quali prestino servizio militare o siano soggetti ad obbligo di servizio militare (fino alla classe 1900 inclusa) sia accordato il beneficio di una terza sessione di esami con tutti gli effetti legali.

Pertanto coloro che già fruirono della sessione anticipata di marzo e di quella ordinaria estiva potranno presentarsi alla prossima sessione di ottobre per ripetere le prove fallite. Coloro invece che rinunziarono alla sessione di luglio e che non godettero della sessione di marzo (riserbata agli appartenenti alla classe 1899 e precedenti) avranno questa terza sessione straordinaria con valore retroattivo nei primi mesi del 1918. Tale provvedimento mette da modo a tanti giovani di regolarizzare fin d'ora la loro condizione scolastica per poter poi attendere scevri di ogni preoccupazione all'adempimento dei loro doveri verso la Patria servirà anche a facilitare la ammissione ai corsi di aspiranti allievo ufficiale per coloro che non sono ancora provvisti dei titoli di studio rispettivamente prescritti. (Stefani)

Le entrate dello Stato in continuo aumento

ROMA, 9. — Il «Popolo Romano» reca: Dalle tabelle dei proventi dei due mesi di luglio ed agosto si rileva che si incassarono lire 621.680.000, con 182 milioni e mezzo in più dei due primi mesi dell'esercizio precedente, e 266 milioni e mezzo in cifra tonda in più dello stesso periodo del penultimo esercizio. Furono in aumento tutti i cespiti durante il bimestre: le tasse sugli affari con 24 milioni più del bimestre 1915-16, l'imposta sui consumi con 54 e 80 milioni rispettivamente in più, le privative con 30 e 52 milioni, in cifra tonda, in più, le imposte dirette con 65 milioni in più del bimestre scorso e 74 milioni e mezzo in più del bimestre 1915-16.

Anche i servizi pubblici resero, rispettivamente, sette e 18 milioni in più. Come agevolmente si intende, i proventi sono aumentati in proporzione dello aumento globale degli oneri fiscali, ma è perciò notevole la saldezza della economia nazionale, la quale fornisce un così largo contributo alla finanza di Stato. Per quanto siano state elevate le previsioni, essere vennero superate dagli incassi dell'esercizio chiuso al 30 giugno scorso. Per il corrente esercizio, la previsione totale dei redditi fiscali ammonta a 3.271.265.000 lire quindi si presume una media di percezione per un bimestre di circa 544 milioni. Di conseguenza, nel primo bimestre del corrente esercizio, in introitarono sette milioni e mezzo circa in più delle previsioni.

Sulla nuova visita dei riformati

ROMA, 9. — A proposto delle voci che circolano, secondo le quali la chiamata a nuova visita dei riformati e rivedibili delle classi dal 1874 a 1899 sarebbe effettuata saltuariamente, esclusivamente per precetto personale, si conferma che nulla è innovato nelle disposizioni già precedentemente emanate dal Ministero della guerra a tale riguardo, all'infuori della data di inizio delle operazione relative, rimandate, come è noto, al 25 corrente. Perciò resta fissato che saranno chiamate alla visita prima le classi giovani, e cioè quelle del 1892 al 1899.

La circolazione delle automobili private è stata soppressa

ROMA, 9. — Una importante determinazione è quella presa dal Governo per evitare lo spreco della benzina: ha vietata la circolazione delle automobili private. Circoleranno soltanto le automobili dell'autorità militare e quelle degli altri uffici politici e civili e dei servizi pubblici, ed a Roma quelle del corpo diplomatico e della Santa Sede.

Accordi italo-francesi per la censura

ROMA, 9. — Allo scopo di eliminare inconvenienti del genere di quelli del servizio delle due censure, francese e italiana, verificatosi in questi giorni per alcune notizie abusivamente pubblicate da alcuni giornali francesi, è giunto a Roma un ufficiale, inviato dalla censura militare di Parigi. L'incaricato avrebbe il preciso mandato di studiare i procedimenti dei nostri uffici di censura ed eventualmente formulare un programma di provvedimenti per il migliore funzionamento degli uffici di censura francesi ed italiani, provvedimenti i quali verranno poi attuati da un apposita commissione mista dei due paesi.

La missione anglo-americana visitò la fronte dell'Isonzo

ZONA DI GUERRA, 8 (ritardato).

— **La missione anglo-americana visitò oggi il fronte del medio Isonzo recandosi sull'altopiano di Bainsizza recentemente conquistato dalle nostre truppe e sulle posizioni italiane di fronte Tolmino.**

Domani la missione inizierà la visita alla fronte trentina. (Stefani)

Riordinamento delle imposte

Rimaneggiamento delle imposte sui terreni e sulla Ricchezza Mobile

ROMA, 9. — Il Ministero delle Finanze comunica:

Con l'allagato del decreto legislativo 9 novembre 1916 n. 1525 venne rimaneggiato il regime dell'imposta sui terreni e di quella sui redditi di ricchezza mobile.

Quanto all'imposta sui terreni fu adottato il criterio di conglobare in una nuova aliquota i decimi di guerra ed i centesimi addizionali, ma di non gravare i contribuenti di una quota d'imposta che, calcolata in base all'8 per cento, non superasse nel distretto di agenzia, le L. 50. Rimasero così le aliquote dell'8.80 per cento per le quote non superiori a lire 10 e del 10 per cento per le quote comprese fra le lire 10.01 e le L. 50; mentre le quote superiori a lire 50 vennero classificate in tre categorie: quote da lire 50.01 a lire 300; quote da L. 300.01 a L. 500, quote superiori a L. 500, e le relative aliquote che si vollero progressive, e cioè rispettivamente del 12, del 13 e del 14 per cento. Questo per le provincie a nuovo catasto.

Per le provincie a vecchio catasto si dispose la proporzionale elevazione dei contingenti e la loro ripartizione in modo che i contribuenti risentissero l'aggravio nella stessa misura dei contribuenti delle altre provincie e non fossero toccati quelli per quote di lire 50.

Quanto alla ricchezza mobile si preferì anzichè elevare per alcune categorie l'aliquota del 20 per cento, modificare la base della riduzione del reddito netto al reddito imponibile. Tale riduzione si tradusse in aumento di quattro quarantesimi, imponibili per la categoria A 2 e di cinque quarantesimi per le categorie B e C. Ma, per rendere sempre più equa la distribuzione del carico, non si assoggetteranno ad aumento i redditi collettivi di categoria C (stipendi degli impiegati di aziende commerciali e di corpi morali) e tutti i redditi netti di privati non superiori a L. 3000. Non essendo poi possibile aumentare le aliquote dell'imposta fabbricati, coll'allegato G dello stesso decreto si istituì un tributo con vero e proprio carattere di diritto di guerra da prelevarsi nella misura del 5 per cento sui redditi certi che i proprietari di case realizzassero colla riscossione degli affitti. Tale tributo era però fissato soltanto per l'anno 1917.

Il riordinamento delle imposte dirette

Essendosi ora riconosciuto necessario rinforzare per l'anno 1918 ed eventualmente per i successivi, il gettito dei tributi sui redditi, dacchè il credito dello Stato riposa tutto sul progresso delle entrate, con decreto deliberato nell'ultimo Consiglio dei ministri e firmato oggi dal luogotenente, si è provveduto ad un riordinamento delle imposte dirette, contenuto, s'intende, nei limiti dei poteri straordinari conferiti al governo dalla legge 22 maggio 1915.

Con tale decreto per imposta sui terreni esclusi sempre da ogni nuovo aggravio, i contribuenti di quota d'imposta non superiore a L. 50 si elevano dell'1 per cento le aliquote dei contribuenti per quote superiori, tenuto fermo l'assorbimento dei decimi di guerra e dei centesimi addizionali. E' un onere troppo giustificato, se si pensa che la guerra ha per iscopo anche la difesa del territorio nazionale e quindi della proprietà fondiaria.

Analogamente quanto all'imposta sui fabbricati, abolito il diritto di guerra e riscossioni, si dispone che le quote superiori a L. 15 vengano ripartite in tre categorie: quote da L. 15.01 a lire 30, quote da L. 30.01 a L. 200 a quote superiori a L. 200. Le aliquote si determinano rispettivamente nel 18 per cento, nel 20 per cento e nel 22 per cento, comprensive, s'intende dei decimi di guerra e dei centesimi addizionali. Nessun aggravio quindi per le piccole proprietà anzi un leggero sgravio per quelle di prima categoria. Opportune facilitazioni sono stabilite dal decreto per alcuni casi speciali (corpi morali, opere pie, enti locali). E tanto poi a beneficio dei proprietari di terreni quanto dei fabbricati si determina che la commisurazione della sovrimposta comunale e provinciale continuerà ad essere eseguita in base alla imposta dovuta col calcolo delle aliquote vigenti nel 1916.

Circa l'imposta di R. M., abbandonandosi il sistema delle discriminazioni che ormai, con tutte le variazioni introdotte, è diventato inintelligibile per il contribuente, vi si sostituisce un metodo più semplice e più perspicuo delle aliquote reali comprensive anche dei centesimi addizionali e del reddito di guerra e si ha perciò la seguente graduatoria: redditi di puro capitale 20 per cento; redditi commerciali e industriali collettivi o privati, superiori a L. 3000, 15 per cento; redditi professionali superiori a L. 3000, 14 per cento; redditi commerciali e industriali fra L. 1500 e le 3000, 11.50 per cento; redditi professionali accertati direttamente fra L. 1500 e L. 3000 e per rivalsa 10.50 per cento; redditi commerciali industriali privati non superiori a lire 1500, 10 per cento; redditi professionali non superiori a L. 1667, 9 per cento; redditi, stipendi e pensioni superiori a L. 2000, 8.65 per cento; redditi stipendi e pensioni non superiori a lire 2000, L. 7.50 per cento.

Gli inasprimenti

Gli inasprimenti si riducono a centesimi 45 per i redditi di categoria A (per i quali è stabilita la non rivalsabilità sul debitore quando il creditore sia un privato contribuente e goda di un interesse non inferiore al 5 per cento; di cent. 62 1/2, per i redditi misti di capitale e lavoro quando siano accertati a carico di enti collettivi (società commerciali) e quando, se accertati a carico di privati, siano superiori a L. 3000; di cent. 15 per i redditi di solo lavoro, quando siano accertati per rivalsa e quando, se accertati direttamente, siano superiori a lire 1667 e non a L. 3000; di cent. 77 e mezzo per i redditi di solo lavoro accertati direttamente e superiori a L. 3000.

Infine il decreto introduce un nuova graduatoria nelle aliquote fissate per l'imposta sui proventi degli amministratori di società per azioni, aliquote che non sono state mai prima d'ora inasprite.

Il decreto è preceduto da una relazione illustrativa ed esplicativa del ministro delle finanze, la quale si chiude con le seguenti parole:

« Con queste proposte che, in attesa di una organica e generale riforma, danno uniformità e semplificazione al regime delle imposte dirette, senza apportare alcun carico ai meno abbienti, migliorano il rendimento tributario con non certo intollerabili aggravi, e coloro che traggono o dal capitale o dal lavoro un reddito apprezzabile, l'erario si premunisce contro eventuali contrazioni dell'entrata e ne mantiene la elasticità, più che mai necessaria in tempi come quelli che attraversiamo ». (Stefani)

La solenne e commovente cerimonia della consegna delle medaglie alle famiglie dei gloriosi caduti per la patria

La cerimonia che ebbe luogo ieri mattina in Piazza Vittorio Emanuele II fu modesta per quanto riguarda le formalità di contorno, ma non per questo riuscì meno solenne e commovente.

Vennero consegnate le medaglie di argento e di bronzo ai congiunti di ufficiali e soldati friulani caduti combattendo per la patria.

Gli intervenuti

Nel piazzale ove sorge il monumento del Re Galantuomo e precisamente, nello spazio a sinistra, di chi guarda dalla Loggia municipale, la truppa e i carabinieri avevano formato un quadrato aperto però verso la Loggia di San Giovanni.

La truppa era formata da riparti delle compagnie presidiarie, di alpini, artiglieria di montagna, cavalleria appiedata. Tra la gradinata che conduce alla strada del Castello e la Loggia di San Giovanni avevano preso posto le famiglie e i parenti dei medagliati, — molti venuti dalla provincia. Le donne erano vestite di nero.

Di fronte erano i posti per le autorità e gli altri invitati.

Nel mezzo, poco distante dalla gradinata della Loggia, era posto un tavolo semplicissimo per i generali e gli altri alti ufficiali. Sopra il tavolo posavano le medaglie dei decorati.

Intervennero alla cerimonia: il Prefetto comm. Errante, l'on. Girardini, il sindaco gr. Uff. Pecile, il giudice cav. Cavarzerani, il sostituto Procuratore del Re avv. Ciolella, il Pretore Stringari, il vice-questore comm. Di Salvia, S. E. l'Arcivescovo mons. Anastasio Rossi con mons. dall'Oste, parroco della Madonna delle Grazie, il cav. co. Giuliano di Caporiacco, segretario della Deputazione provinciale, il dott. Gardi segretario municipale, il comm. D'Adamo, segretario generale per gli affari civili, il comm. Ronchi che rappresentava la provincia, il prof. dott. Gentile in rappresentanza del provveditore agli studi, il comm. Misani preside del R. Istituto Tecnico, il cav. prof. Pierpaoli per il R. Ginnasio, il cav. Lazzari direttore dell'Istituto tecnico, il prof. cav. Pizzio direttore generale delle scuole del Comune, il dott. Toniolo per l'Intendenza di Finanza, il cav. uff. Bianchi direttore provinciale delle R. Poste e dei Telegrafi, l'assessore municipale dott. Borghese, il cav. Muzzati vice-presidente della Camera di commercio; numerose le rappresentanze militari, fra le quali il colonnello D'Alessandro, comandante le piazzeforti del Medio e Basso Tagliamento, ed il colonnello Caroncini, comandante l'Ufficio fortificazioni.

E poi le rappresentanze, con bandiera, del Liceo Ginnasio, Istituto tecnico e Scuola tecnica, il comm. prof. Fracassetti, che rappresentava la Dante Alighieri, l'Accademia di Udine ed il Sodalizio friulano della stampa, la Società Reduci e Veterani con bandiera con il presidente cav. dott. Marzuttini e i membri del Consiglio direttivo cav. Conti Luigi, avv. cav. Schiavi ed altri, pure con bandiera, le Società del Tiro a segno, Ginnastica e Scherma, Forti e Liberi, Società Operaia generale, Fascio interventista il cav. uff. G. B. Cantarutti, presidente del collegio degli ingegneri del Friuli; vi era pure un riparto di giovani esploratori.

Il pubblico, numerosissimo, occupava una parte del piazzale, la strada fra la Loggia municipale, ed il piazzale stesso; erano pure gremite tutte le finestre che prospettano il luogo della cerimonia.

Il patriottico discorso del generale Rafà

Alle ore 9 in punto il generale Segati, comandante del corpo d'armata, al quale i soldati presentano le armi, giunge sul luogo della cerimonia. Comandato il riposo, seguono alcune brevi presentazioni delle autorità e il generale Rafà scambia alcune parole coi parenti dei decorati.

Il generale pronuncia quindi un elevatissimo discorso, ispirato ai sensi del più puro patriottismo.

Comincia col porgere un saluto al Prefetto, al Sindaco, all'on. Deputato, alle altre autorità civili ed ecclesiastiche, alle rappresentanze militari e a tutti gli intervenuti. Ricevuti gli ordini dal comandante del corpo d'armata generale Segati, egli adempie ora all'incarico ricevuto dal Ministro della geurra, la consegna delle medaglie al valore decretate ai friulani.

« Ma la cerimonia d'oggi — prosegue il generale — non è delle solite: qui non vengono i prodi a ricevere il segno tangibile, la ricompensa del loro valore: i premiati che noi vogliamo oggi esaltare, non sono più: essi hanno dato tutto alla patria, il loro valore, il loro sangue, la loro vita. Voglia Iddio che le loro anime immortali aleggino qui intorno a noi, che aleggino sulle loro case a confortare, a rasciugare le lagrime, a ispirare il nobile orgoglio di aver avuto nella propria famiglia un eroe.

« — Benedetta la casa ove tu entri, o medaglia, sacro simbolo del valor militare ! Io vorrei che in quella casa fosse murata una targa la quale dicesse a tutti, oggi e nei tempi venturi: « qui nacque un forte e qui crebbe, votato al sacrificio ». Io vorrei che fosse eretto un arco di trionfo, sul quale i nomi dei nostri eroi sacrificatisi in olocausto fossero scolpiti perchè dicessero alle genti

«di che lagrime grondi e di che sangue» l'onore e la fortuna della patria !

« O famiglie dolenti, questa medaglia che oggi ricevete, v'ispiri l'orgoglio di aver pagato alla Patria il più grande, il più nobile tributo — il tributo del sangue ! — Nelle ore della tristezza, dello sconforto, la sacra medaglia che ricorda un eroe vostro, sangue del vostro sangue, posatela sul cuore: essa vi parlerà di lui, vi ispirerà fra le lagrime la fermezza, la consolazione; baciatela, quella medaglia: essa è e sarà l'onore, la gloria della vostra casa !

« Mercè la fidente incrollabile volontà del Sovrano, mercè la capacità dei supremi duci e l'eroismo indomito dei combattenti, l'Italia si avvia secura alla gloria; e quando risonerà dal tumulto delle armi, la pace e le genti torneranno al proficuo indisturbato lavoro, esse troveranno un'Italia più grande, più conscia delle proprie forze, più rispettata nel mondo — esse vedranno un'umanità migliorata, inalterabilità, più prosperosa, e voteranno gratitudine perenne, indefettibile a coloro che hanno contribuito a questa grande rinnovazione, soprattutto a coloro che per questa causa grandiosa sono caduti !

« A voi, famiglie, che avete dato per esso il sangue del vostro sangue, sappiate che la Gran Madre Italia, grata e riverente s'inchina al vostro dolore ».

Lo splendido discorso del generale Rafà, ben più vigoroso di questo riassunto, tenne avvinti e commosse invitati e pubblico, che, dopo la fine, proruppero in un spontaneo entusiastico applauso.

La consegna delle medaglie

Dopo il discorso seguì la consegna delle medaglie ai parenti dei morti eroi.

Il tenente Alceo Baldissera e poi un capitano chiamavano i nomi dei decorati e leggevano la motivazione. Le medaglie venivano consegnate o da uno dei due generali, o dal Prefetto, dall'on. Girardini, dal Sindaco, dall'Arcivescovo, dal comm. conte Ronchi, dal cav. Muzzatti, dall'assessore Borghese e ci pare anche da qualche altro dei rappresentanti delle autorità.

Ecco i nomi dei decorati:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Tenente fanteria Novello Giacomo di Udine.

Sottotenenti: fanteria Pennato Antonio di Udine; — genio Gozzi Aldo di Udine — fanteria Cantarutti Marcello di Udine — alpini, Mosca Mario di Tarcento — alpini Canciani Roberto di Casarsa — alpini Morassi Riccardo di Udine.

Aspiranti ufficiali: fanteria Carli Alessandro di Udine — bersaglieri Ferro Pietro di Remanzacco.

Maresciallo fanteria Marchin Marco di Prato Carnico.

Sergente aviatore corpo aeronautico: D'Odorico Giacomo di Udine.

Sergenti: fanteria Pustetto Orazio di Ravascletto — fanteria, Pitter Osvaldo di Cordenons — alpini, Gardel Giusto di Ovaro — fanteria, Pippolo Giacomo di Maniago — alpini, Cimolino Gio. Batta di Dignano — fanteria, Zanier Egidio di Clauzetto.

Caporali: alpini, Arban Giovanni di Montereale Cellina — id. De Conti Candido di Cercivento — fanteria, Buffolo Emilio di Codroipo — bersaglieri, Di Lenna Bruno di Udine.

Zappatore fanteria Passoni Lorenzo di Manzano.

Soldato alpini Zoral Silvio di Montereale Cellina.

Soldato volontario alpini Pilotti Luigi di Udine.

MEDAGLIA DI BRONZO

Capitano fanteria Filippi Filippo di Udine.

Sottotenente artiglieria fortezza Cadel Silvio di Fanno.

Sergenti: alpini Gio. Batta Taddio di Raveo — id. Gaspardo Pietro di Pordenone — id. Bressa Giuseppe di Cimolais — artiglieria montagna. Sbaizzi Giovanni di S. Giorgio della Richinvelda — alpini, Peresson Albino di Tolmezzo — granatieri Sant Giuseppe di Prepotto — fanteria, Pettin Casmiro di Comeglians — fanteria, Bortoluzzi Antonio di Morsano al Tagliamento — fanteria, Martini Pietro di Martignacco — fanteria Bertoni Giovanni (prig. di guerra) di Pordenone.

Caporali maggiori: alpini Vidoni Gio. Batta di Magnano in Riviera — id. Nassivera Eugenio di Forni di Sotto — fanteria, Rizzi Napoleone di Udine.

Caporali: fanteria Cappellari Valentino di Forni di Sopra — fanteria, Pinzani Antonio di Porpetto — alpini, Mis Giovanni di Cordenons — id. Zaniolo Valentino di Dogna — fanteria, Migotti Raffaele di Comeglians — alpini, Sava Gio. Batta di Buia.

Zappatori: alpini Iosio Antonio di Ravascletto — id. Marcon Paolo di Chiusaforte — id. Zuliani Luigi di Lauco.

Soldati: alpini De Toni Luigi di Paularo — id. Fantini Luigi di Polcenigo — fanteria, Lollo Enrico di Prata di Pordenone — alpini, Pilot Antonio di Polcenigo — id. Gadotti Giovanni di Sacile — id. Tiritelli Giovanni di S. Odorico — fanteria Fabbro Augusto di Bertiolo — Artgl. montagna, Coral Erminio di Maniago. — Tutti questi ultimi degli alpini: Di Piazza Daniele di Comeglians — Turchet Agostino di Cordenons — Tessan Pompeo di Vivaro — Buco Giuseppe di Andreis — Di Ronco Adolfo di Sutrio — Giorgiutti Giacinto di Reana del Roiale — De Pol Luigi di Montereale Cellina — Quaia Giorgio di Polcenigo — Tosolini Ernesto di Reana del Roiale — Danelutti Antonio di Comeglians.

Parecchie medaglie non poterono essere consegnate non essendo presenti i parenti dei decorati.

Finita la consegna il generale Segati disse alcune parole d'incoraggiamento ai parenti dei decorati, e la commovente cerimonia ebbe termine.

Il telegramma di Cadorna ai corrispondenti di guerra

Nel giorno natalizio di Luigi Cadorna, i corrispondenti di guerra del Comando Supremo hanno inviato al generalissimo il seguente telegramma:

« A Voi che, compiendo il sessantasettesimo anno, testimoniate della Vostra giovinezza guerriera con la più bella vittoria delle armi nazionali e riaffermate davanti al vecchio nemico la santità delle nuove fedi d'Italia, i corrispondenti di guerra inviano auguri devoti ».

Luigi Cadorna ha così risposto:

« Grazie dell'augurio. Che io abbia la forza e la vita per compiere il voto d'Italia ».

L'ATTO GENTILE E SPONTANEO DI UN SOLDATO

Il signor Capitano Comandante la Compagnia telegrafisti presso il Comando Supremo faceva pervenire al Signor Sindaco la spontanea offerta di un soldato, accompagnata dalla seguente lettera simpaticamente sentita nella sua semplicità.

Ill.mo Signor Capitano,

Mi permetto la libertà d'inviarLe il mio piccolo ed unico obolo per il Comitato della Città di Udine, sorto a beneficio delle famiglie bisognose colpite dallo scoppio del 27 Agosto u. s.

Sperando che anche i miei bambini, in simili disastri, possano trovare un pezzo di pane dalla pubblica carità, mi firmo

suo dipendente ZAVOLI NICOLA.

IL CUORE DEI NOSTRI BRAVI SOLDATI

Il Comandante la .. Compagnia Presidiaria ha trasmesso al Signor Sindaco una offerta fatta dai suoi soldati a vantaggio dei danneggiti di S. Osvaldo accompagnata dalla lettera che qui pubblichiamo, perchè è una commovente dimostrazione dei sentimenti di solidarietà e di fratellanza che uniscono i soldati alla nostra popolazione.

Ill.mo Signor Sindaco

I mie bravi soldati che erano sul posto il giorno del disastro e che, salvatisi miracolosamente, hanno continuato poi a prestare l'opera loro, testimoni oculari della aventura dei poveri colpiti, vogliono ora dimostrare a questi, come possano, i loro sentimenti di fratellanza e d'amore e mi incaricano di rimettere alla S. V. Ill.ma la piccola somma fra loro raccolta.

Onorato del gradito incarico Le rimetto senz'altro la detta somma (L. 30) pregandola di accettarLa benevolmente.

Il cap. com. la Compagnia
Palombini Teodorico.

PATRONATO FRIULANO PER GLI ORFANI DI GUERRA (Concessione di sussidi).

Nella seduta del 27 Agosto u. s. la Giunta esecutiva ha preso in esame le proposte per concessione di sussidi presentate dalle Commissioni Comunali di vigilanza per gli orfani di guerra di Carlino, Castelnuovo del Friuli, Cavasso Nuovo, Clauzetto, Faedis, Lestizza, Moggio Udinese, Montereale Cellina, Ovaro, Polcenigo, San Daniele del Friuli, S. Pietro al Natisone, Socchieve.

Tenendo conto delle considerazioni esposte dalle Commissioni Comunali di vigilanza, la Giunta ha disposto sussidi a favore di N. 83 famiglie aventi orfani di guerra od assimilati ad essi, e per la complessiva somma mensile di L. 545.

I sussidi hanno la decorrenza dal 1 agosto u. s. e saranno corrisposti col mezzo delle Commissioni comunali di vigilanza.

Tenute presenti, anche le decisioni prese nella seduta del 28 luglio u. s. la Giunta esecutiva ebbe occasione di decidere sulle proposte presentate da N. 89 Commissioni di vigilanza, e per N. 193 famiglie aventi orfani di guerra, accordando sussidi per la complessiva somma di L. 3240 mensili.

Non appena perverranno le proposte delle altre Commissioni di vigilanza che finora non risposero alla circolare 20 maggio u. s. la Giunta esecutiva delibererà sulle medesime.

L'ULTIMA SUPERSTITE DELLA FAMIGLIA ANDREUZZI

Sabato, a Bertiolo, è morta la signora Rosina Andreuzzi ved. Ciconi.

Era figlia del dott. Antonio Andreuzzi, il leggendario eroe dei moti friulani del 1864, e sorella del dott. Silvio, il valoroso soldato di Garibaldi.

Anche lei visse le ansie del padre e del fratello, e con essi sperò, operò e soffrì.

La polizia austriaca la imprigionò, ma le più truci minaccie non la spaventarono; serbò sempre l'animo nobilissimo ed imperturbato.

Alla memoria della fortissima donna friulana, la riconoscenza e l'ammirazione dei contemporanei e dei posteri.

TEATRO MINERVA
Spettacolo di beneficenza

« Il mulino tragico », che si rappresenterà oggi al «Minerva», è un film che per il suo intreccio drammatico tiene viva la curiosità dello spettatore sino alla fine.

L'impresa rende nuovamente noto al pubblico che l'utile netto delle serate d'oggi e di domani è devoluto a favore dei danneggiati di S. Osvaldo.

Da GRADO

IL CIRCOLO DEGLI STUDENTI
Uno spettacolo di beneficenza

Ci scrivono 5 (n): — S'è istituito in questa città un circolo studentesco, nel quale i giovani studenti esplicano le loro forze e più ancora la loro intelligenza. Questi studenti, degni del loro concittadino Sebastiano Scaramuzza ardenti di patriottismo hanno creato un ufficio « Pro corrispondenza » il quale prende informazione dei gradi di quelli che combattono nelle file nemiche e di quelli che sono prigionieri di guerra in Russia, Serbia, Romenia, ecc. Domenica scorsa poi hanno dato una rappresentazione.

Nella mattinata e durante la rappresentazione sono stati venduti dei mazzetti di fiori e delle cartoline. Allo spettacolo assisteva un pubblico affollato. Si può dire che tutta la parte migliore della popolazione accorse all'invito degli studenti che furono approvati.

L'incasso netto ammonta a L. 200 che furono subito spedite alla Croce Rossa.

Ai bravi giovani auguri e congratulazioni.

Da CISERIS

BENEFICENZA

Ci scrivono 6 (n): — La spett. famiglia Sig. Rina Micco vedova Moretti con la figlia Luigia per festeggiare il lieto avvenimento della propria sorella Anna con il signor capitano Dragotto, ha elargito a favore di questa congregazione di Carità la somma di Lire Cento.

La presidenza del Pio Istituto, memore di altre elargizioni, porge i più sentiti ringraziamenti.

R. LOTTO

VENEZIA	85	6	74	90	17
BARI	78	39	57	81	5
FIRENZE	3	36	81	23	49
MILANO	27	11	67	81	15
NAPOLI	57	15	53	4	13
PALERMO	99	46	17	3	11
ROMA	11	19	26	66	86
TORINO	75	42	44	35	62

ULTIME DELLA NOTTE

Grande e commovente dimostrazione interventista a Roma

Imponente corteo

ROMA, 9. — Per iniziativa del comitato dei partiti interventisti un imponente corteo si formò nel pomeriggio a Piazza Venezia per recarsi a Villa Umberto ad assistere alla consegna della bandiera all'Associazione « Mutilati di Guerra » e delle decorazioni alle famiglie dei volontari morti in Serbia.

Il corteo era preceduto dai ricreatori e da numerose vetture trasportanti i mutilati circondati dalle bandiere di Trento, Trieste, Istria, Fiume, Dalmazia, Dante Alighieri, Lega Navale e da quelle di numerose associazioni politiche ed economiche.

Seguiva folla grandissima.

Lungo il Corso Umberto dai balconi e dei marciapiedi affollati il pubblico acclamò e lanciò fiori al passaggio degli eroici mutilati, mentre le musiche alternavano gli inni patriottici e militari.

Giunto il corteo a Villa Umberto, in Piazza Siena, il pubblico che gremiva già l'ampia piazza, accolse con calorosissime acclamazioni i soldati mutilati.

Su apposito palco salirono il ministro Bissolati, il comm. Pavoni per il Comitato dei partiti interventisti, il consigliere provinciale Pozzi, il commendatore Di Benedetto, rappresentante del Comune ed altri.

I mutilati si disposero intorno al palco accanto alla bandiera tricolore portante le lettere in oro con l'iscrizione: « Popolo Roma ai Mutilati ».

Parlò primo il comm. Pavoni, spiegando l'alto scopo della patriottica manifestazione.

Quindi parlò l'on. Bissolati fra i più vivi applausi, accolto alla fine da calorosa ovazione.

Il mutilato sergente Beccastrini Natale, cieco, domandò di poter baciare la bandiera. Il pubblico si leva acclamando fragorosamente.

Quindi il Vice-presidente della Associazione dei mutilati, Simonti ringraziò per l'offerta e stigmatizzò i sabotatori della guerra.

Parlarono quindi l'assessore Di Benedetto per il comune e Attilio Susi. In questo momento giunge la missione militare serba accolta da vivi applausi. Sale al palco e Bissolati improvvisa un caldo saluto agli eroici rappresentanti della nazione serba.

Quindi il colonnello Pescic consegnò la medaglia d'oro al valore ai volontari italiani morti in Serbia al principio della guerra europea combattendo contro l'Austria.

La cerimonia ebbe termine alle 19.30 fra le grida di: Viva l'Italia!, mentre i mutilati ritornavano in vettura ai luoghi di cura.

Le nobili parole di Bissolati

ROMA, 9. — Alla cerimonia per la consegna della bandiera all'associazione dei mutilati l'on. Bissolati ha pronunciato le seguenti parole vivamente applaudito:

Non per assolvere un freddo compito ufficiale, non come ministro, nè come deputato, ma in adempimento di un alto dovere di semplice cittadino e come umilissimo vostro compagno di armi per impulso di cuore, io venni qui tra voi che nel doloroso scempio dei vostri corpi portate il segno della gloria conquistata sui campi delle sacre battaglie. È poichè la gentilezza del comitato lo vuole, ecco io consegno a voi, con mano tremante di commozione, il vessillo offertovi da Roma.

Coloro che vi chiamarono qui per attestarvi la riconoscenza nazionale, sapevano bene che questa non poteva, non doveva essere una vana cerimonia. Vollero essi che questo fosse un atto di austero raccoglimento per coscienza di Roma, per coscienza d'Italia. Perchè non mai come ora il popolo italiano sentì il bisogno di raccogliere le sue energie per affrontare i cimenti supremi! La guerra che da due anni combattiamo è ormai entrata nella sua fase decisiva. A questa guerra noi abbiamo dato lo olocausto di giovinezza fiorente, abbiamo dato fiumi di sangue, ingenti ricchezze, abbiamo dato lo spasimo dell'anima nostra, abbiamo dato, o mutilati, i tronconi delle vostre membra. Ebbene, tutto questo immane sacrificio, diventerebbe inutile se ora ci arretrassimo davanti allo sforzo ultimo necessario per costringere il nemico a piegare il ginocchio davanti all'ideale delle nostre rivendicazioni nazionali, davanti all'ideale della pace sicura, della libertà di tutti i popoli dell'umanità fatta veramente civile, quegli ideali che sono la luce e la gloria della nostra guerra. Per questo Roma vi offre oggi la sua bandiera, per questo vi ha chiamato qui, in mezzo al suo popolo, perchè davanti a voi, come davanti alla memoria di coloro che giacciono estinti sulle Alpi e sul Carso, si rinnovi nelle anime nostre l'impegno di tutto sopportare, tutto fare, tutto quello che occorre perchè i morti non siano morti indarno e perchè voi non siate indarno mutilati.

Io vengo dagli altipiani di Bainsizza e dai fianchi dell'Hermada, dove ho potuto ammirare da vicino con quale religiosa passione l'esercito nostro compia il suo dovere. Ma quei fratelli nostri che si battono destando lo stupore nel mondo gettando il terrore nel cuore del nemico, hanno bisogno di sentire dietro le loro spalle un popolo che sia degno di loro. La voce che parte di qui, la voce che si leva da questo rito austero, dica ai nostri combattenti che il popolo italiano è ben deciso ad assisterlo, per conquistare la pace vittoriosa, dica loro che il popolo italiano è ben risoluto a respingere da sè le tristi suggestioni con cui si vorrebbe che esso annullando il frutto dei sacrifici compiuti, distruggendo il frutto delle nostre magnifiche vittorie disonorandosi pei secoli in cospetto del mondo, si ritraesse in quest'ora della lotta, e diventasse così il complice della criminale prepotenza austriaca e tedesca.

Se questo fosse possibile avreste diritto, o mutilati, di levare in aria i vostri moncherini in atto di sanguinosa rampogna, avreste diritto di ripudiare la offerta di bandiera. E i morti, di cui l'inno garibaldino canta che si schiudono le tombe, si leverebbero a maledire la viltà del popolo italiano. Ma io, vi giuro, giuro per voi, giuro per i vostri morti, giuro per quanti su questo giuramento sanno mettere suggello della lor vita, giuro per la vostra bandiera che questo non sarà mai.

Il saluto all'eroica Serbia

Indi presentatisi sul palco gli ufficiali serbi, venuti per consegnare le onorificenze ai mutilati italiani che, volontari, si batterono per la Serbia, e alle famiglie dei volontari morti nella campagna contro l'Austria, l'on. Bissolati li ha salutati con queste parole:

« Saluto in nome del popolo di Roma i soldati dell'eroica Serbia. Già quasi quaranta anni or sono, volontari italiani con la divisa garibaldina, si batterono per l'indipendenza dei bosniaci e dei serbi contro l'invasione austriaca. Oggi la fraternità di armi, d'intenti, di sentimenti si è affermata per l'opera dei volontari che siete venuti a premiare per la collaborazione dell'esercito italiano con l'esercito serbo contro il comune nemico. Il popolo italiano ed il popolo serbo hanno inteso in queste ore tragiche, il profondo interesse che li unisce, per far diga contro la barbara orda germanica che minaccia i balcani e tende verso le dolci rive del Mediterraneo. Insidiosi equivoci sparsi ad arte volevano dividere i due popoli a beneficio del nemico comune; ma oggi, rotti per sempre gli equivoci, fugati i malintesi, vinte le insidie, i due popoli comprendono come sia necessità anche di vita fondare il patto di fratellanza che duri nei secoli, quel patto di fratellanza che non può essere offuscato dalla contesa per un tratto di terra e di mare, quel patto di fratellanza per cui l'Adriatico sarà non più il mare che divide, ma il mare che congiunge i due popoli ». (Stef.)

La viva emozione a Buenos-Ayres per le rivelazioni di Lansing

BUENOS AYRES, 9. — **L'ambasciata degli Stati Uniti ricevette la conferma del dispaccio di Washington, concernente l'attitudine della legazione di Svezia ed il testo dei dispacci del ministro tedesco a Buenos Ayres. La notizia causò ovunque viva emozione. Si prevedono dimostrazioni antitedesche. La polizia prese provvedimenti.** (Stef.)

Un accidente nell'arsenale di Bankford

FILADELFIA, 9. — Un accidente, dovuto a causa fortuita, avvenne nell'arsenale di Bankford. Vi furono tre morti e 23 feriti. (Stefani)

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER

Cormons: 6.50 — 12.50 — 18.20.
Venezia: 5.40 — 8.40 — 15.40 — 17.50 (direttissimo).
Chiusaforte (Stazione Carnia-Tolmezzo-Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 18.30.
S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 5.30 — 16.
Cividale: 6 — 12.45 — 18.45.
S. Daniele (P. Gemona): 8.35 — 13. — 18.15.

Dottor Isidoro Furlani, Dirett. resp.
Stabilimento Tipografico Friulano

Munito dei conforti religiosi stamane serenamente spirava nella sua villa sul Lago Maggiore il

Cav. Uff. GIOVANNI MERZAGORA
Direttore del Credito Italiano — Sede di Napoli

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio la moglie, Adele Ferrante coi figli rag. Battista aspirante ufficiale di fanteria, Carlo Antonio, Alessandro e Maria Luisa, la sorella Angiolina ved. Callegari, le suocere, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti. — I funerali avranno luogo in Angera domenica 9 corrente alle ore 14.30.

La presente serve di partecipazione personale.

Angera (Lago Maggiore), 7 settembre 1917.